

flash

RUGBY

Arriva il ct Pierre Berbizier
Per l'Italia un guru dell'ovale

Il francese Pierre Berbizier, 46 anni, è il nuovo tecnico della Nazionale Italiana Rugby. Ha sottoscritto con la Federazione Italiana Rugby un contratto di due anni (fino ai Mondiali del 2007 in Francia) che gli assicura 200 mila euro lordi all'anno. Sostituisce John Kirwan, che in tre anni di permanenza ai vertici dell'Italrugby non è riuscito a costruire una squadra competitiva (sotto la sua guida, su 15 match del "6 Nazioni" sono arrivate solo due vittorie e un cucchiaio di legno nella

scorsa edizione del Torneo). Il neo-ct azzurro è un "guru" della palla ovale: mediano di mischia della nazionale francese per 10 anni, ha collezionato 56 caps (7 le mete realizzate) tra il 1981 ed il 1991. Con i bleus ha conquistato sei Tornei dell'allora "5 Nazioni" realizzando due Grand Slam nel 1981 e nel 1987 (anno in cui il XV transalpino è stato anche vice-Campione del Mondo). Conclusa la carriera agonistica nel 1991, l'"enfant prodige" del rugby francese - a soli 34 anni - è promosso ct. dei galletti, portati al successo nel "5 Nazioni" del 1993 e alle semifinali della Coppa del Mondo 1995.

Franco Berlinghieri



TENNIS

Agassi avanti a Houston
Safin eliminato a Barcellona

A 34 anni André Agassi (nella foto) ha battuto il ceco Michal Tabara, nel primo turno del torneo di Houston. Ha dominato il primo set (6-2) ma nel secondo ha dovuto faticare non poco (7-6). Questa è la prima apparizione di Agassi nella stagione in corso. Intanto, Marat Safin è stato eliminato dal torneo Atp di Barcellona (terra battuta, montepremi 850.000 euro). Il russo, è stato sconfitto per 6-4, 6-4 dall'argentino José Acasuso. Eliminato anche Potito Starace (6-3 6-2) dallo slovacco Dominik Hrbaty.

CICLISMO

Giro del Trentino
Muraglia vince la terza tappa

Giuseppe Muraglia (Tim Lpr) ha vinto ieri in volata la seconda tappa del giro del Trentino da Arco a Marcella di Rumo. Ha preceduto in volata Sergio Visalberti, Julio Alberto Perez Cuapio, nuovo capo classifica generale della gara, e al russo Evgeni Petrov (Lampre - Caffita). Per Muraglia si tratta della prima vittoria in carriera. Tra i migliori non figura Gilberto Simoni. Dopo il nono posto di martedì nel freddo della Val di Gresta ci si aspettava una sua zampata e invece il capitano della Lampre resta al coperto.

Doping, il giallo dei controlli incrociati

La Juve: valori fuori norma non riconducibili all'Epo. Guariniello: provette conservate male

Massimo Franchi

ROMA I controlli incrociati sangue urine, vanto della Federcalcio nella lotta al doping, si stanno trasformando in una barzelletta, usata per fini opposti dalle parti in causa nel processo Juventus. Con una curiosa violazione della privacy ieri sono stati resi noti i valori di quattro calciatori (non identificati, ma che - secondo l'agenzia Ansa - non appartengono a giocatori bianconeri) che, pur avendo ematocrito, emoglobina e reticolociti a livelli altissimi non sono stati trovati positivi all'Epo perché i successivi controlli sull'urina previsti dal protocollo solo nel caso in cui due valori ematici siano fuori dai limiti (50 di ematocrito, 17 di emoglobina, 2 di reticolociti) non hanno riscontrato la presenza della famigerata eritropoietina. Con una strana coincidenza sempre ieri si è saputo che nel ricorso presentato dai difensori della società bianconera si chiede «di acquisire tutti i documenti relativi ai controlli incrociati sangue-urina effettuati lo scorso campionato». L'offensiva mira chiaramente ad usare questi valori per delegittimare la sentenza di primo grado che, basandosi sul parere dei periti, condannava il medico sociale juventino Riccardo Agricola per frode



Alcuni fascicoli del processo di Torino contro Riccardo Agricola, medico, e Antonio Giraud, amministratore delegato della Juve

sportiva sostenendo che somministrava Epo ai suoi giocatori basandosi sui valori del controllo del sangue. Gli avvocati Luigi Chiappero ed Emiliana Olivieri invece, basandosi sul protocollo sperimentale della Federcalcio, sottolineano come per cercare l'eritropoietina non bisogna limi-

tarsi solo alle analisi del sangue, ma occorre anche esaminare l'urina, anche se non fanno (e non possono fare) diretto riferimento ai valori resi noti ieri.

Venuto a sapere in anticipo dell'astuta "mossa" della difesa juventina, il procuratore Guariniello aveva

cercato di giocare in anticipo e se lunedì la sua sparata contro i test sangue-urina era sembrata strana, ieri tutto era molto più chiaro. Guariniello si è scagliato contro l'attendibilità dei controlli sulle urine, denunciando che i campioni non vengono refrigerati e che quindi non è possibi-

le trovare l'Epo in campioni "scaduti".

Della sua scoperta Guariniello ha informato immediatamente il ministro della Salute Girolamo Sirchia tramite una lettera che ha dato vita ad una querelle scientifica. Secondo il magistrato della procura di Torino

i campioni non refrigerati (per farlo basterebbe applicare una linguetta del prezzo di un euro per flacone) decadrebbero in breve tempo rendendo impossibile l'accertamento dell'uso della famigerata eritropoietina, ragione che spiegherebbe l'assenza di positività (sui 780 controlli ef-

fettuati) riscontrare dall'inizio della sperimentazione. Secondo il laboratorio dell'Acqua Acetosa, l'unico preposto ai controlli antidoping, invece il campione di urina non scade e il limite di 24 ore fissato nel protocollo «comunemente migliorabile» (a differenza delle prescrizioni della Wada che non prevedono limiti di tempo) rassicura ulteriormente sulla bontà dei controlli. La disputa scientifica è finita ieri sul tavolo della Commissione di vigilanza sul doping, ossia l'organo del ministero della Salute istituito dalla legge sul doping e preposto al controllo del rispetto dei protocolli dove sono state confrontate la lettera spedita da Guariniello e la difesa della Federazione medici sportivi.

Nella relazione richiestagli dal presidente della Federazione medici sportivi Casasco, il direttore del laboratorio dell'Acqua Acetosa Francesco Botrè sostiene come non esista il bisogno della refrigerazione perché i campioni di urina non si degradano. La linea difensiva è stata accolta dalla commissione che in un comunicato ha verificato «la rispondenza agli standard internazionali dell'Agenzia mondiale antidoping (WADA) delle procedure seguite nelle fasi di prelievo, trasporto ed analisi dei campioni di urina prelevati per conto della Federazione Italiana Calcio».

Queste le analisi contestate

Questi i valori ematici relativi ai quattro casi di sospetto uso di eritropoietina registrati durante la campagna di controllo sangue-urine. Il nome dei calciatori, nei documenti, è coperto da una sigla:
A - Emoglobina 19.9 ematocrito 55.8 reticolociti 1.9
B - Emoglobina 16.2 ematocrito 49.3 reticolociti 2.5
C - Emoglobina 16.2 ematocrito 50 reticolociti 2.1
D - Emoglobina 16.1 ematocrito 49.6 reticolociti 1.8
 Secondo i protocolli della Wada (l'agenzia antidoping mondiale) recepiti dalla Figg, per verificare i sospetti di uso di Epo è necessario esaminare le urine dell'atleta se questi parametri superano una quota-limite che per l'emoglobina è fissata a 16, per l'ematocrito al 48% e per i reticolociti al 2%. Ma - secondo la Procura di Torino che sta conducendo accertamenti sull'attendibilità dei controlli incrociati sangue-urina - i quattro esami del sangue non possono essere presi in considerazione perché l'intero meccanismo dei controlli sangue-urina dovrebbe essere regolato diversamente.

CICLISMO Il corridore della Liquigas si ripete vincendo dopo tre giorni un'altra prestigiosa gara. L'abruzzese è così in testa alla classifica Pro Tour: «Ora voglio la Liegi»

Di Luca re delle classiche: dopo la Amstel ecco la Freccia Vallone

Massimo Solani

Tre giorni dopo la vittoria nella Amstel Gold Race in Olanda, Danilo Di Luca ieri ha concesso il bis in Belgio imponendosi nel finale della Freccia Vallone. E grazie alla vittoria sul muro di Huy l'abruzzese della Liquigas Bianchi ora indossa la maglia di leader della classifica del ProTour con 131 punti, davanti al belga vincitore della Parigi-Roubaix e del Giro delle Fiandre Tom Boonen (112 punti) e allo spagnolo Oscar Freire (94 punti).

Il secondo degli appuntamenti del trittico del Nord, 201,5 chilometri, si è deciso tutto sulle pendenze muro di Huy dove Di Luca ha controllato agevolmente la gara restando "nascosto" dietro alle ruote di Freire, Vinokourov e Rebellin. Dopo qualche centinaio di metri di attesa l'abruzzese dapprima ha chiuso sull'allungo del lussemburghese Kirchen (al contrario di Cunego e Celestino che hanno dovuto presto arrende-

re) poi ha sferrato il proprio attacco non appena la salita si è fatta più dura andando a trionfare in cima al muro davanti a Kirchen e a Davide Rebellin, vincitore lo scorso anno. «È stato un gesto spontaneo - ha commentato il biondo di ProTour - Quando si vince è così, fai delle cose senza pensare troppo... È dopo che ho realizzato cosa era successo, e mi è venuto un pensiero più chiaro. Difendere questa maglia di leader del ProTour, provare a correrci il Giro d'Italia. È dopo aver passato il traguardo che ho realizzato di aver fatto un gran numero, quassù, sul Muro di Huy». Fino all'attacco della salita, però, la Freccia Vallone era vissuta sulla coraggiosa iniziativa del tedesco Jens Voigt che era scappato dal plotone inserendosi in una fuga lanciata dal francese Frederic Finot (e comprendente tra gli altri Bramati, Poilvet, Wan de Wouwer, Peeters, Kaiser) a 150 chilometri dall'arrivo. Lasciati indietro tutti i compagni di avventura, però, il tedesco ha visto vanificati tutti i propri sforzi a circa



Danilo Di Luca vittorioso al traguardo della Freccia Vallone

dieci chilometri dall'arrivo quando il treno della Liquigas (guidato da uno straordinario Franco Pellizzotti) ha chiuso lo svantaggio portando ai piedi del

muro di Huy un gruppo compatto e composto da circa 70 elementi. Di lì in poi è stata la forma straordinaria di Di Luca a fare il resto, e gli altri non hanno

potuto altro che restare a guardare l'abruzzese che tagliava il traguardo vincitore. Esattamente come tre giorni prima sul Cauberg.

«Danilo in questo momento è troppo forte», si è arreso Davide Rebellin. E forse nessuno ha più titolo di lui per autorizzare questa investitura. Soltanto dodici mesi fa, infatti, era lui a vincere prima l'Amstel Gold Race, poi la Freccia Vallone, per chiudere poi in bellezza con la Liegi-Bastogne-Liegi. Un tris che adesso Di Luca sogna di ripetere. «La Liegi resta la corsa che amo di più e l'unica che veramente ti cambia la vita e la carriera - ha spiegato ieri l'abruzzese - Tre su tre in una settimana? Ci proverò, lo giuro».

E nessuno ne dubita, vista la facilità con cui Di Luca è stato in grado di pedalare in questo inizio di stagione che l'ha già visto trionfare nel Giro dei Paesi Baschi prima dell'accoppiata Amstel e Freccia Vallone. Un Di Luca che sembra rinato dopo il passaggio dalla Sacco alla Liquigas ma che, soprattutto, a 29 anni sembra aver conquistato quella maturità che gli è mancata negli anni passati in cui ha spesso alternato grandi prestazioni a digiuni tanto lunghi quan-

to inspiegabili. Questi primi sfavillanti mesi del 2005, però, non hanno cancellato le amarezze di un 2004 trascorso fra infortuni (una brutta prostatite che l'ha persino costretto in un letto d'ospedale) e inchieste giudiziarie. «Dallo scorso anno è cambiato tutto - ha spiegato ieri Danilo - Io, la mia testa, il contesto nel quale corro. Ora posso dire che queste due vittorie sono una buona base di partenza per la mia carriera».

E proprio per il suo coinvolgimento in una indagine dei Nas in una brutta vicenda di doping, la scorsa estate il ciclista abruzzese venne escluso dal Tour de France. Una ferita che certo non si è ancora rimarginata. «Se ora mi chiama il Tour? Ora il Tour de France aspetta... Adesso faccio il Giro d'Italia, e per qualche anno farò il Giro e basta. D'ora in poi - ha concluso - sarò corridore per le classiche in primavera e in autunno: d'estate farò di tutto per tornare ad essere quello che penso di essere, cioè un buon corridore per le corse a tappe».



il salvagente

Rc-auto, guida al surf tra le polizze. Per risparmiare

Milano, Modena, Bologna, Roma e Napoli:
le tariffe dai 18 ai 50 anni. E per i motorini.



Credito ai precari

Le banche restano indietro, ma altri istituti no. Ecco quali

Quattro "sì" il 12 giugno

Daniele Capezzone, segretario radicale, ne spiega le ragioni.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it